

Heidi Fosli. La rivoluzione dell'Impressionismo.

Entrare nel regno drammatico, ma al contempo misterioso e subconscio dell'artista Heidi Fosli è un rischio per chiunque ami l'arte, ma è necessario tuttavia se l'essenza stessa dell'arte rimane quella di permettere una presa più profonda della realtà.

L'illustrazione delle dinamiche di pensiero, delle interazioni ed emozioni personali ed il loro effetto sulla nostra realtà visibile è possibile poiché l'artista fissa sulla tela il risultato di queste stesse dinamiche in sé stessa, trasformando le sue esperienze fisiche, emotive e psicologiche in tangibilità e concretezza: le sue opere d'arte.

Questa trasformazione avviene nei dipinti di Heidi Fosli come un sogno di notte, quando ciò che si conosceva ieri è improvvisamente decostruito domani ed una nuova verità, difficile da accettare inizialmente, sale in superficie. La sua pittura automatica, spontaneamente eseguita, permette questa emersione e lei stessa è spesso sconcertata dai messaggi che le arrivano dal suo sé più nascosto.

Volti e tratti misteriosi, elementi antropomorfi e zoomorfi, movimenti umani inaspettati e citazioni storico artistiche inconsapevoli appaiono sulla tela mentre l'artista ricerca, sperimenta o vuole comprendere qualcos'altro. "Oggi il mio tema principale è la società", afferma Heidi. "Non le relazioni interumane, ma è da lì che ho cominciato. Dal primo giorno, la mia anima interiore ed il mio cuore decidono cosa andrà sulla tela. Non guardo mai al mondo esteriore, soltanto le mie esperienze mi hanno influenzata. Non è mai un caso. Il materiale di riferimento è quel che esce sulla tela."

Heidi Fosli ama paragonare questa trasformazione al passaggio da uno squilibrio ad un equilibrio. I suoi punti di partenza, dunque, sono gli squilibri delle nostre vite, del nostro mondo, visti in questo modo non solo come problematiche personali, ma globali, da risolvere tramite un cambiamento nella prospettiva e consapevolezza comuni provocato dai più profondi simboli del subconscio collettivo, che emergono spontaneamente nella sua arte. Il risultato sulla tela dovrebbe essere una soluzione, una formula di come dovrebbe essere una società benfunzionante.

Gli "squilibri" che individua nel suo lavoro sono quelli aventi a che fare con le ingiustizie, di ogni tipo. Le violazioni dei diritti e della dignità, la discriminazione, l'isolamento, la mancanza di comunicazione, la disuguaglianza, specialmente di genere, di razza e di religione, il dominio dei presunti più potenti sui più deboli, l'egoismo e l'avidità invece dell'empatia e della comprensione, lo schiacciamento delle identità individuali in conformità insignificante tramite la paura, l'intimidazione o la pressione sociale invece della consapevolezza ed unicità della persona da condividere con l'umanità. L'apparenza invece dell'essenza. Opere recenti quali *Conformità*, *Identità*, *Indipendenza* e *Scoperta*, tutte databili al 2016, sono emblematiche della sua ricerca.

La disuguaglianza di genere è quella che Heidi sente ancora più vicina alla sua esperienza nel mondo artistico, dove scopri che il riconoscimento artistico femminile era molto più difficile da ottenere. La sua impressione era che gli artisti erano naturalmente più sicuri di sé rispetto alle artiste e riuscivano più facilmente ad innalzarsi ed autostimarsi. Questa estrema differenza e "squilibrio" tra uomini e donne, secondo l'artista, nasce da una società prevalentemente dominata dagli uomini, nella quale le donne sono ancora violate e deprivate. Nel suo stesso paese, la Norvegia, la liberazione femminile ancora non esiste e le disparità continuano nelle famiglie, nell'ambiente di lavoro e nelle diverse basi educative e formative. I movimenti sociali, che tentano di aiutare le donne, sono schiacciati sotto tutti gli aspetti. L'illusione, ciononostante, è che gli uomini e le donne abbiano potere equamente suddiviso e che i loro rapporti siano ideali, ma questa ambiguità viene fuori con ferocia dal lavoro dell'artista, risultando in identità maschili e femminili rovesciate e fuse dove la diversità è stata annullata ed i sentimenti "amorevoli" sono esposti nella loro falsità. *Prima Ballerina* (2016), *Amor Fati* (2016), *L'Uomo perfetto o la Donna perfetta?* (2015), *Conforto* (2014), *Imposto* (2014), *Empatia* (2013), *Nessuna Pietà* (2003) oltre a molti altri dipinti affrontano il tema delle dinamiche tra i generi lasciando allo spettatore di trarre le proprie conclusioni.

Ambiguità, illusione e trasformazione potrebbero considerarsi parole chiave per la comprensione dell'*Opera Omnia* di Heidi Fosli: da una scala che potrebbe condurci sia in alto che in basso (*Stairway to Heaven II*, 2012), agli strati di maschere ipocrite indossate nella società dell'apparenza, che scivolano soltanto tramite il riconoscimento

intuitivo della vera identità altrui e propria (*Boston Tea Party*, 2014), oppure alla stupefacente trasformazione di un'identità femminile, una volta emotivamente paralizzata dal proprio pietoso, inconsapevole narcisismo, in un vero, dignitoso e quindi bellissimo essere umano (*Avant Garde*, 2014).

Heidi Fosli si è scoperta a citare molti stili e tecniche artistiche diverse, spesso conscia dei suoi riferimenti, molte volte incuriosita nel vedere somiglianze a lei sconosciute indicate dagli spettatori delle sue opere. Tra le prime, chiaramente l'Espressionismo nord-europeo sembra avere elementi in comune con alcune delle sue opere. Egon Schiele, per esempio, con il suo disegno rigido, richiama *Nessuna Pietà*, 2003 mentre Edvard Munch condivide una simile, profonda introspezione ed espressione psicologica ed emotiva, nonostante le differenze tra il suo dipinto *L'Urlo*, 1893 e quello di Heidi Fosli, *Erbaut Bridge*, 2012 stiano nella struttura totalmente ambigua di quest'ultimo, vista nell'instabilità del ponte, l'anonimato delle figure umane (le quali potrebbero benissimo essere semplicemente parte della ringhiera materiale) oppure nella piattezza dello spazio e della prospettiva, che lasciano una sensazione d'indifferenza ad un dramma personale che è respinto verso il fondo, in una posizione meno importante, mentre osservatori privi di emozioni guardano insù: le figure in secondo piano ne *L'Urlo* non hanno completamente compreso l'angoscia...quelli in *Erbaut Bridge* vedono tutto, ma semplicemente non sentono e non gl'importa nulla.

Dalì, Kandinsky e De Chirico, benché vicini nei temi onirici e nell'automatismo, sono lontani da Heidi in quanto i loro rimangono codici, inventati, applicati, ma non derivanti da una vera esperienza comunicabile.

Gioia In Attesa, 2013 è una delle opere di Heidi Fosli dove appaiono più citazioni, da Henry Fuseli e le sue romantiche creature spettrali incarnanti la luce e l'oscurità in scene da incubo, quasi caravaggesche a Masaccio ed il suo Espressionismo di primo Rinascimento. Viene in mente, ovviamente, il Puntinismo francese che confluisce in pieno Impressionismo, con intense pennellate colorate che possono solo ricordare, come molte altre opere di Heidi Fosli, quelle più tarde ed astratte di Claude Monet.

Tra le molte influenze, infatti, l'Impressionismo e l'Espressionismo sono quelli ad avere l'impatto più forte sul lavoro di Heidi Fosli, fusi in uno stile apparentemente unico. Ciononostante, se l'Espressionismo è la lingua dell'anima, l'Impressionismo per definizione, è l'arte dell'illusione e dell'irrealtà, o di una realtà ricostruita dall'artista. Heidi Fosli, al contrario, crea un "Nuovo Impressionismo", in cui l'esperienza trasformativa della creazione artistica permette la nascita di una nuova realtà, che non ha nulla a che fare con l'impressione, poiché è realtà più profonda, non solo la verità dell'artista, ma la verità che emerge da sola. Le due figure "calde" che nel dipinto *Amore*, 2015 escono e vengono verso lo spettatore, lo fanno indipendentemente, inconsapevoli dei desideri dell'artista, ma fuggendo da tutti verso i propri.

Daniela Fraioli.

Traduzione: Daniela Fraioli



Identity/Identità, 2016.



Conformity/Conformità 2016.



Prima Ballerina, 2016.



Erbaut Bridge, 2012.



Edvard Munch, *The Scream/L'Urlo*, 1893. National Gallery, Oslo, Norway.



Expectant Joy/Gioia In Attesa, 2013.



Henry Fuseli, *The Nightmare/L'Incubo*, 1781. Detroit Institute of Arts.



Masaccio, *Expulsion from the Garden of Eden/Cacciata dei Progenitori dall'Eden*. Cappella Brancacci, Firenze, 1426.



Amore, 2015.